

Gli saremo sempre molto grati

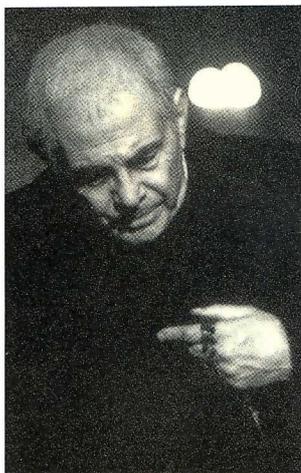
Il 28 febbraio u.s. è morto nel Policlinico Gemelli, in Roma, l'attore Enrico Maria Salerno, dei cui meriti artistici leggiamo su tutti i giornali, come stella del cinema, del teatro e della TV. Aveva 67 anni.

ANCHE I FIGLI di Don Orione sentono l'obbligo morale di deporre sulla sua bara un fiore di vivissima riconoscenza. La sua immagine, ormai familiare, rimane legata alla interpretazione del nostro Beato Padre nella pellicola *Qualcosa di Don Orione*, girata nel 1989.

Al di là di ogni considerazione tecnica e merito artistico della pellicola, su testo di Ermanno Olmi e regia di Marcello Siena, quello che più essa ci dona, e conserva, è una straordinaria somiglianza dell'attore con le vere sembianze del nostro Beato fondatore.

La fatica interpretativa, offerta da Enrico Maria Salerno, ci dà un Don Orione, più che verosimile, vero nel volto, nel gestire, nell'incedere. Più d'uno dei nostri anziani ha esclamato durante la visione del filmato: — Ma questo è veramente Don Orione: la stessa calda parola, il respiro, il sorriso, gli atteggiamenti nel gestire, nel muoversi.

Il Salerno stesso ne parlò così: «Si chiede sempre ad un attore quali siano stati i motivi che lo hanno spinto ad accettare d'interpretare un personaggio. Non è mai facile rispondere. Non è la prima volta che sono chiamato ad interpretare la figura di un grande spirito religioso. Nel '74 con Pino Tosini realizzai un film sulla vita di Don Lorenzo Milani. E nel 1988 Marcello Siena mi propose



Intensa espressione di Enrico Maria Salerno che interpreta Don Orione nel film di Olmi-Siena.

d'interpretare Don Orione per il suo film. È strano come certe proposte certe volte esigano da chi le riceve involontarie risposte. Io sono agnostico; il mio sport preferito è stato sempre il "dubbio" e la mia vita è notoriamente la rappresentazione di uno splendido caos. Ma ci sono momenti nella vita di un uomo, nei quali si avverte struggente e prepotente il bisogno di una risposta. Momenti nei quali ci si sente terribilmente orfani e fragili, e istintivamente si guarda in su. Ecco, in uno di questi momenti è arrivato il Don Orione».

In un'altra intervista ha dichiarato: «In Don Orione mi sono sinceramente annullato. Per me si è trattato di sicuro di una verifi-

ca di cristianesimo. E anche di un bagno di riflessione e di spiritualità». Il suo regista si disse fortunato di averlo scelto come protagonista, perché nonostante quel che Salerno diceva di sé, l'uomo aveva un'intensa carica di religiosità, che è emersa nel film, e di cui tutti possiamo renderci conto, andando a rivedere le sequenze più commoventi di *Qualcosa di Don Orione*, in cui egli appare: come quando canta la canzone di Pasqualone, quando fa giocare i suoi ragazzi nel cortile, quando accarezza i bambini, i malati, o un po-

vero handicappato fisico e mentale, piegandosi fino a lui in un bacio e in un sorriso, o quando infine si accommiata per sempre dai suoi figli, prima di andare a morire a Sanremo».

È consolante pensare che Don Orione, accogliendo in Paradiso Enrico Maria Salerno, gli abbia regalato un bel sorriso e un cordiale ringraziamento per averlo così bene interpretato nel film. Anche noi gli siamo molto grati e preghiamo di cuore, perché la sua anima sia nella pace di Dio, con Don Orione.

D.V.